

di Maurizio Brunetti

È vero. La frattura cosmica causata dal peccato era talmente grande da persuadere Dio a incarnarsi e a scegliere liberamente una morte cruenta per sanarne gli effetti: il sangue sparso di Cristo, infatti, ha liberato gli uomini dalla schiavitù antica del peccato, riaprendo le porte del Paradiso a coloro che si impegnano ad amarLo.

Ai fini della Redenzione - è lecito chiedersi -, era altrettanto cogente che Gesù nascesse bambino dal grembo di una donna, peraltro «[...] in una grotta al freddo e al gelo» dove mancavano «[...] panni e fuoco»? Probabilmente no. Ma - come osserva il più letto tra i Dottori della Chiesa - neanche si può dire che si sia trattato di dettagli fortuiti:

*Io t'amo, o Dio d'amor, ch'essendo amante  
per farti amar da me nascesti Infante [...].  
amor t'ha vinto: amor t'ha qui ristretto  
prigion tra queste fasce, o mio Signore.*

Sono versi composti da sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787), tratti da due ottave risalenti al 1734 intitolate [A Gesù bambino nel presepe](#). Il geniale santo napoletano - proclamato Dottore della Chiesa, appunto, nel 1871 - non aveva dubbi: le modalità che Dio ha scelto per venire al mondo sono state pensate *ab aeterno* per indurre anche i cuori più induriti alla tenerezza e all'amore per Lui. Ogni particolare concorre affinché l'uomo possa percepire il più facilmente possibile l'amore infinito di Dio per lui. È questo uno dei *leitmotiv* delle celebri [Meditazioni sul Natale](#) di sant'Alfonso, nonché delle poesie e dei canti natalizi da lui composti.

Sì, perché sant'Alfonso non fu soltanto un ragazzo prodigio (s'immatricolò nell'Università di Napoli a soli 12 anni, dopo aver sostenuto un esame di Retorica con il filosofo e storico Giambattista Vico [1668-1744]); né dev'essere solo ricordato come vescovo fondatore della [Congregazione del SS. Redentore](#) o come autore di quei tomi di teologia morale che ne hanno fatto [la massima autorità riconosciuta nel mondo cattolico per oltre un secolo](#), avendo fornito l'antidoto da molti atteso contro due errori opposti: il "rigorismo" giansenista e la morale "lassista" della situazione, che a tutt'oggi seduce alcuni cattolici sebbene

[condannata inequivocabilmente](#) dal Magistero.

Alfonso Maria de' Liguori fu anche poeta apprezzato e musicista non dilettante: lo studio giornaliero e prolungato del clavicembalo negli anni dell'adolescenza con Gaetano Greco (1657 ca.-1728) - con il quale si formarono i maggiori esponenti del Settecento musicale napoletano - ne aveva fatto un virtuoso della tastiera. Alcune fra le [sue composizioni](#) sono universalmente note. L'esempio più lampante è [Tu scendi dalle stelle](#), composto nel 1754 e tuttora intonata sotto Natale da ciaramelle e zampogne in gran parte d'Italia, ma è molto celebre anche [Fermarono i cieli](#), il cui titolo originale alfonsiano, *Maria contempla il SS. Bambinello che dorme*, insieme al testo, rivela la propria natura vera: si tratta di una ninna-nanna per Gesù bambino!

Il capolavoro poetico-musicale di sant'Alfonso, tuttavia, è verosimilmente un componimento in vernacolo composto nel 1779: [Quando nascette Ninno a Bettalemme](#) - ninno, probabilmente dallo spagnolo *niño*, significa in napoletano "bambino" - su una melodia che procede per terze nel ritmo "pastorale" per eccellenza, i 6/8, e armonicamente sovrapponibile a quella di *Tu scendi dalle stelle*.

L'uso parallelo del dialetto napoletano e dell'italiano per i suoi versi rimanda a una delle caratteristiche dell'apostolato alfonsiano.

Per le classi più umili Alfonso "inventò" le *cappelle serotine*, frequentate da artigiani e da "lazzari", cioè dal popolo minuto, che vi si radunavano la sera, dopo il lavoro, per due ore di preghiera e di catechismo. In quei frangenti, il santo non disdegnava l'uso del dialetto per rendere la predicazione più efficace e immediata.

D'altro canto - ricorda la "voce" a lui dedicata nel [Dizionario del Pensiero Forte](#), realizzato dall'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale -, egli non trascurava un altro tipo di "ultimi": quelli che, pur appartenendo alla classe dei notabili, si trovavano in pericolo di perdersi per cause di povertà spirituale e intellettuale. Non stupisce, perciò, che il numero delle sue opere ascetiche, dogmatiche, apologetiche o morali superi abbondantemente il centinaio.

Il secolare successo dei libri di spiritualità scritti da sant'Alfonso è dovuto al loro essere semplici e profondi allo stesso tempo. Proprio come il testo di *Tu scendi dalle stelle*, che si chiude con un'invocazione mariana commovente, certo, ma dallo sbalorditivo spessore teologico:

L'apostolato semplice e profondo di sant'Alfonso de' Liguori

*O Maria, speranza mia  
S'io poc'amo il tuo Gesù,  
non ti sdegnare,  
amalo tu per me s'io nol so amare.*

Di seguito il testo critico integrale di *Tu scendi dalle stelle* come ricostruito da padre Oreste Gregorio C.SS.R. (1903-1976)

*1.Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,  
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.  
O Bambino mio divino, io ti vedo qui tremar.  
O Dio beato! Ah quanto ti costò l'avermi amato!*

*2.A te, che sei del mondo il Creatore,  
mancano panni e foco, o mio Signore.  
Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà  
più m'innamora, giacché ti fece amor povero ancora.*

*3.Tu che godi il gioir del divin seno,  
come vieni a penar su questo fieno?  
Dolce amore del mio core, dove amore ti trasportò?*

*O Gesù mio, perché tanto patir? Per amor mio!*

*4.Ma se fu tuo volere il tuo patire,*

*perché vuoi pianger poi, perché vagire?*

*Sposo mio, amato Dio, mio Gesù, t'intendo sì!*

*Ah, mio Signore! Tu piangi non per duol, ma per amore.*

*5.Tu piangi per vederti da me ingrato*

*dopo sì grande amor, sì poco amato!*

*O diletto - del mio petto, se già un tempo fu così,*

*or Te sol bramo. Caro non pianger più, ch'io t'amo, io t'amo.*

*6.Tu dormi, o Ninno mio, ma intanto il core*

*non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore:*

*deh, mio bello e puro Agnello, a che pensi? Dimmi tu.*

*O amore immenso, a morire per te, rispondi, io penso.*

*7.Dunque a morir per me, tu pensi, o Dio,*

*e ch'altro, fuori di te poss'io?*

*O Maria, speranza mia, s'io poc'amo il tuo Gesù,*

*non ti sdegnare, amalo tu per me, s'io nol so amare!*